

sta. Proprio in questi giorni nel nostro Astigiano una grandinata ha distrutto in alcuni Paesi non solo il raccolto di quest'anno, ma anche quello dell'anno prossimo, e vi sono delle piante che non frutteranno più.

E poi, mentre per tutti gli impiegati, per i ferrovieri, per le guardie di finanza, per tutta la vostra gente, a 50 anni, quando non hanno ancora esaurito nessuna o pochissime energie vi è la pensione, per questi piccoli proprietari, giunti a 50 anni non resta che di andare a schiena curva, mendicando.

Guardate che anche loro, al termine della loro giornata avrebbero diritto al compenso delle loro fatiche. Ebbene, caro Soleri, voi che siete di lassù, vicino Cuneo, andate lassù in questi giorni!

Io ho avuto occasione di vedere quei bravi alpini che per fare un po' di vino portano la terra in ispalla: essi riescono a produrre del vino che non misura più di 7 gradi, ebbene, è stata imposta una multa di lire 5,000 in un solo paese a quei poveri montanari che non hanno denunziato regolarmente il vino... (*Rumori — Interruzioni*).

È una grande ingiustizia mettere la medesima tassa tanto sul vino che si vende a 500 lire, come il Barolo, quanto su quello che costa 20 lire l'ettolitro.

Ma poi, tassare questo prodotto vuol dire tassare il lavoro, tassare colui che lavora di più. E porto un esempio. Col prodotto della mia proprietà, che non ha che un valore di 25 mila lire, lavorando intensamente, viviamo bene io e la mia famiglia, e sono gravemente tassato; invece il padrone del castello, proprietario di una vigna che vale oltre un milione, perchè ottiene un prodotto assai esiguo, inferiore al mio, non è gravato di tassa. Questa è un'ingiustizia che va riparata. Bisogna che vi persuadiate, o signori del Governo, che dovete tassare la terra in proporzione della sua fertilità naturale e non del prodotto. (*Applausi al centro*).

Domando al Governo che ascolti la voce degli umili lavoratori dei campi, ne ricordi i sacrifici passati, e nella sua giustizia distributiva assegnhi anche a noi la nostra parte.

L'onorevole Marescalchi che era prima propugnatore della tassa, ma sull'uva, oggi ha avuto il coraggio anche lui di chiedere la riduzione a 10 lire. Vuol dire che anche lui, oggi, ha riconosciuto che questa tassa è ingiusta; e cede, così come deve cedere

il Governo se non vuole avere seri guai. (*Vivi applausi al centro — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Paolucci, firmato anche dagli onorevoli: Buonocore, Gray, Siciliani, De Stefani, Bonardi, Benni, Sarrocchi, Krekich, Buttafocchi, Corgini, Giuriati, Acerbo, Ostinelli, Banelli, Rocco Alfredo, Dentice, Ducos, Celesia, Federzoni e Cuomo così concepito:

« La Camera invita il Governo a provvedere senza ulteriore indugio alla sistemazione economica dei vecchi pensionati statali e degli enti locali, con la parificazione delle vecchie alle nuove tabelle di pensioni; e, nell'attesa che tali provvedimenti sieno studiati e condotti a termine, a voler concedere a tutti i vecchi pensionati un congruo assegno mensile, che li tragga dalla avvilita miseria nella quale versano attualmente ».

Chiedo se sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Paolucci ha facoltà di svolgerlo.

PAOLUCCI. Onorevoli colleghi, non farò come l'onorevole Basso, che ha dichiarato che avrebbe avuto bisogno di parlare due ore. Per perorare la causa dei poveri vecchi pensionati dello Stato avrei avuto bisogno di circa mezz'ora. Però in ossequio alla volontà della Camera che è stanca, e giustamente, di tante parole, talvolta vane, mi limiterò a pochi rilievi.

Tralascierò di illustrare alla Camera tutte le ragioni morali e giuridiche le quali militerebbero in favore dei vecchi pensionati, onde far parificare le vecchie alle nuove tabelle di pensione.

Ma passando sopra a tutte queste considerazioni, molte delle quali sono note agli onorevoli colleghi, mi limiterò a esporre dei dati di fatto che parlano con chiarezza evidente.

Un generale di Corpo d'armata con 50 anni di servizio e 70 di età, e che ha liquidato la pensione con le vecchie tabelle, ha 8,000 lire annue; un capitano con 25 anni di servizio e 45 anni di età; in base alla nuova legge ha 8,600 lire annue. Un capo divisione con 50 anni di servizio e 70 anni di età ha 6,500 lire di pensione annue; un pari grado con 30 anni di servizio e 50 di età ne ha 10,500. Un operaio, un impiegato di ordine, un sottufficiale dei Reali carabinieri con 35 anni di servizio e 55 anni di